

IL CARNIERE: QUARANT'ANNI DOPO

Il quarantesimo anniversario dell'uscita del primo numero de "Il Carniere", avvenuta nel dicembre del 1969, sarà ricordato con un Incontro, che si svolgerà il 30 dicembre, e con la pubblicazione di un fascicolo.

Questo sarà composto da tre parti. La prima riporterà le finalità della Biblioteca di San Michele, fondata nel 1967 da Raffaele Vacca, e della quale "Il Carniere", che aveva come sottotitolo "rivista di varia umanità", intendeva essere la voce principale. La Seconda parte riporterà integralmente la Premessa (sempre più di attualità) ed il primo articolo della rivista, e darà poi una breve sintesi degli altri quattro testi, che costituivano quel primo numero, che era di quarantotto pagine. La Terza Parte conterrà un breve saggio di Raffaele Vacca sull'isola di Capri dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale ad oggi, fondato su osservazioni dirette dell'autore.

Per moltissimi risulterà sorprendente che quarant'anni fa si fosse pensata e realizzata, nell'isola di Capri, una rivista come "Il Carniere", che durò fino al 1972. Ma risulterà ancora più sorprendente conoscere il progetto culturale che si intendeva realizzare con la Biblioteca di San Michele. Raffaele Vacca la pensò e la ideò dopo aver trascorso un mese intero presso l'isola di San Giorgio a Venezia, dove aveva frequentato un corso internazionale di alta cultura, promosso dal Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, che aveva avuto l'opportunità di studiare.

Il progetto, nato ad Anacapri, seguiva quello redatto quarantasei anni prima, e precisamente nel 1922, dell'allor sindaco di Capri Edwin Cerio. Era stato localizzato nella Certosa di San Giacomo, ed inviato alla Commissione di Cooperazione Intellettuale della Lega delle Nazioni, affinché lo approvasse e lo finanziasse. Il progetto prevedeva di ospitare permanentemente una sessantina di lavoratori intellettuali (pittori, scultori, incisori, tipografi, naturalisti e studiosi di ogni genere) provenienti da ogni parte del mondo e, nello stesso tempo, un mercato della loro produzione artistica.

Il progetto della Biblioteca di San Michele prevedeva invece che gli abitanti dell'isola fossero i promotori ed i responsabili di una

grande attività culturale, ispirata dalle bellezze naturali dell'isola, dalla sua storia imperiale, dalla sua cultura cattolica, in modo da contribuire a portar luce non solo all'isola, ma anche all'Italia ed al mondo. Era articolato inizialmente in sette sezioni: 1) Religione; 2) Capri; 3) Letteratura Italiana; 4) Letterature straniere; 5) Filosofia, psicologia, sociologia; 6) Storia; 7) Arti e scienze.

La Biblioteca di San Michele non doveva dipendere da università o da accademie, ma essere uno di quei luoghi liberi culturalmente, come lo erano state le prime università, e come ci sono sempre stati in Italia che da essi è stata arricchita culturalmente.

L'istituzione della Biblioteca di San Michele avvenne l'anno dopo che il giornalista e scrittore statunitense John T. Elson aveva pubblicato sulla rivista "Time" l'articolo inchiesta intitolato **Dio è morto?**, che esplose come una bomba nel dibattito culturale occidentale. E l'anno prima della contestazione giovanile che sconvolse l'Occidente, l'Europa, l'Italia, e che fece crollare la stessa cultura cattolica, la quale aveva una grandissima organizzazione, composta da case editrici, seminari, riviste, associazioni di lavoratori, studenti, universitari, laureati, ma era a circuito chiuso ed aveva rari contatti con le altre culture.

La rivista uscì l'anno dopo l'inizio della contestazione, e mentre questa era ancor in atto. Potè sembrare ingenua ed inattuale, ma proponeva valori di ogni tempo e di ogni luogo, che la fanno essere di attualità ora che quella rivoluzione è nella storia, e sembra non aver arrestato, ma anzi ampliato la disarmonia tra uomo e natura. Ciò anche in un'isola come Capri.

Il primo articolo del primo numero de "Il Carniere" invitava alla lettura delle principali opere sulla situazione del nostro tempo, indicando in particolare quelle di Spengler, Ortega y Gasset, Benda, Mumford, Huizinga, Anders, Kahler. A queste si potrebbero aggiungere opere di Guardini, Jaspers, Valery, Monnier, Jonas, Taylor.

La lettura e la riflessione su queste opere, "ricche di penetrazione e di illuminanti intuizioni", è ancor più indispensabile ora, se si vuole alimentare quella speranza nella salvezza dell'umanità che, in questi quarant'anni, è diventata sempre più fievole.